

Toscana anni '80



Cosa ne pensa il repubblicano dottor Passigli

Nel futuro della Toscana c'è sempre l'agricoltura

Il progetto Amiata è un punto di partenza - Il boom dell'esportazione e il lavoro nero Individuare i settori trainanti - Il giudizio sui partiti - Cosa fare dell'industria intermedia

«Mi creda, essere consigliere di un "megagruppo" è davvero difficile», dice il professor Passigli, repubblicano nel consiglio regionale, mentre ci accomodiamo in una saletta di piazza Follonica, per tenere d'occhio il dibattito, nel corso del quale deve intervenire. I repubblicani, esordisce, hanno seguito in questi trent'anni una linea di politica economica, in particolare, che ha fatto molto discutere. Come si colloca in questa linea la Toscana che oggi, alla soglia degli anni ottanta, ci troviamo a giudicare? La Toscana non fa eccezione rispetto al meccanismo di sviluppo dell'economia italiana degli anni cinquanta e sessanta. C'è stata la tesi sostenuta dal professor Graziani, secondo cui lo sviluppo è stato trainato dalle esportazioni in questi anni dal basso costo del lavoro piuttosto che da tecnologie avanzate; un meccanismo che entra in crisi nel momento in cui il costo del lavoro deve essere adeguato a quello dei paesi più avanzati. La tesi è contraddetta dal fatto che nonostante tutto alcuni settori tipici sono rimasti a galla, hanno tenuto, come si suol dire, anche a costo del lavoro aumentato.

determinato dalla esportazione e, in senso lato, dal forte uso del lavoro nero, per sopportare in parte alla mancata manodopera derivante da una errata politica dei sindacati, e in parte per comprimere i costi del lavoro. Ma come si può intervenire su questo meccanismo? Se non correggiamo il meccanismo di sviluppo il futuro mi sembra abbastanza pessimistico poiché continueremo a puntare sul costo del lavoro con le conseguenti tensioni sociali, o sulla valutazione quando andiamo fuori mercato. La questione invece di concludere ad intervenire non solo in termini di correttivi, a breve, ma ripensando alla struttura produttiva che in questi anni abbiamo creata. E in quale direzione dobbiamo ripensarla? Innanzitutto l'agricoltura è stata troppo sacrificata dalla politica nazionale e, di conseguenza, anche da quella regionale che ha puntato alla piccola proprietà contadina, quando in termini economici il discorso deve essere fatto sulla base di dimensioni ottimali, puntando quindi alla azienda capitalistica o associata. Una azienda che sia sostenuta nel periodo iniziale, ma rifiutata criteri assistenziali. E poi c'è la necessità del collegamento fra l'agricoltura e l'industria per trasformare i prodotti. Alcune cose sono state previste nel «progetto Amiata» ma il discorso deve essere esteso. Perché non incrementare la filicoltura o il vivaismo o la silvicoltura? Si possono prevedere anche programmi di allevamento zootecnico semibrado. Il rilancio dell'agricoltura andrebbe anche a vantaggio di un «trend» demografico preoccupante. Ma la regione si sta muovendo in questa direzione? Non direi: abbiamo sempre chiesto alla regione un piano generale di assetto del territorio anche con ipotesi demografiche che siano vincolanti per piani di reparto e di settore. Questo potrebbe significare anche un nuovo equilibrio del territorio: fra aree di spopolamento e di congestione. E poi c'è la valvole del turismo. Fino ad oggi non ci siamo molto differenziati, nei periodi estivi, da



quello di altre regioni come l'Emilia-Romagna. Si deve invece considerare anche la possibilità di un turismo culturale nei periodi autunno-invernali. In questo senso vede anche una ripartizione diversa degli assessorati, accorpando ad esempio cultura e turismo, magari scorpendo la prima dal collegamento fra agricoltura e industria per trasformare i prodotti. Alcune cose sono state previste nel «progetto Amiata» ma il discorso deve essere esteso. Perché non incrementare la filicoltura o il vivaismo o la silvicoltura? Si possono prevedere anche programmi di allevamento zootecnico semibrado. Il rilancio dell'agricoltura andrebbe anche a vantaggio di un «trend» demografico preoccupante. Ma la regione si sta muovendo in questa direzione? Non direi: abbiamo sempre chiesto alla regione un piano generale di assetto del territorio anche con ipotesi demografiche che siano vincolanti per piani di reparto e di settore. Questo potrebbe significare anche un nuovo equilibrio del territorio: fra aree di spopolamento e di congestione. E poi c'è la valvole del turismo. Fino ad oggi non ci siamo molto differenziati, nei periodi estivi, da

disinvestimento, a cui dobbiamo chiedere cosa intendeva fare negli anni '80 per il Pignone, l'ANIC e di rispettare gli impegni per l'Amiata e infine la Montedison che ha una presenza sempre più marginale. La nostra politica a questi gruppi ci vuole una politica abbastanza «aggressiva» per orientare concretamente le scelte. Poi c'è la minore impresa. Esatto. C'è il tessuto dei piccoli e medi imprenditori che devono però accettare di farsi sempre meglio rappresentare dalle associazioni di categoria. Queste associazioni ora hanno in effetti recuperato quell'autonomia necessaria a una effettiva controparte imprenditoriale in una regione nella quale, spesso, ci si raggruppa su problemi settoriali con questa o quella questione, come il comprensorio del cuoio insegna. E i sindacati? Non sono in grado di esprimere una valutazione specifica sul sindacato toscano rispetto a quello nazionale, che ha mostrato recentemente maggiore consapevolezza, anche se limitatamente e certe sue componenti; sulla Cisl nazionale ad esempio è meglio stare un velo. E le forze politiche? Il giudizio sulla DC è quello di un partito che ha portato avanti una politica tesa a disgregare la maggioranza, ma che a spingerla verso scelte di governo, una politica che ha troppo spesso ricercato il patteggiamento secondo logiche municipalistiche e settoriali. Il PSI ha molte delle caratteristiche della DC toscana, soprattutto nel ritardarsi a fare di interventi gelosamente custoditi, senza aver elaborato regionalmente una linea politica globale. Quanto al PCI, malgrado la sua forza numerica non ha saputo o voluto essere una efficace forza di governo. Dal PCI mi aspetto che governi di più dove è in grado di farlo, senza cedere a settorialismi presenti anche al suo interno, e senza scambiare il pluralismo per la contrattazione.

Ma ha indubbiamente una sua validità. La Malifa sostiene che negli anni delle «vacanze grasse» era necessario investire nella ricerca scientifica e far avanzare i livelli tecnologici proprio per reggere all'aumento del costo del lavoro che sarebbe stato inevitabile. Ecco, la Toscana non è un'eccezione rispetto al modello di sviluppo generale del paese perché si è usato anche in questa regione il costo del lavoro come «volano» e si è beneficiato della continua svalutazione della moneta come condizione per mantenere ed accrescere l'esportazione. Il ricorso a continui aggiustamenti del tasso di cambio della moneta rende però anche più assillita l'economia. Si parla molto di economia sommersa, che ruolo ha avuto il lavoro nero nella costruzione di questo modo di fare? Si può dire che anche in Toscana il «boom» è stato

mai dei dubbi si hanno sull'industria delle calzature e delle pelli, anche per i nuovi fatti quali i limiti posti dalla legge Merli». C'è la scelta dell'industria alimentare legata all'agricoltura; e quella della chimica fine dell'industria farmaceutica, poi ci sono le grandi realtà della Piaggio, in fase di espansione; del collegamento fra la Galileo o il Nuovo Pignone. Si tratta di spingere per un loro sviluppo che possa compensare le carenze dei settori tipici e l'endemica crisi della Montedison o dell'ANIC. Nel complesso, io non credo, in sostanza, che avremo un aumento di occupazione collettiva di media industria su cui punta la regione, se s'intende cioè per numero di addetti o si parla invece di industria intermedia. In questo secondo caso il discorso, a mio parere, è contraddittorio poiché non solo la industria intermedia produttrice di beni strumentali tende ad occupare pochi addetti, ma si pone al servizio di una industria produttrice di beni finali, che potrebbe andare in crisi. Il problema è di orientare in una prospettiva nazionale banche regionali (ad esempio la Banca Toscana) e non lasciare rastrellare capitali qui per vederli investiti altrove.

Ma cosa significa programmare in Toscana? Significa innanzitutto determinare i flussi di spesa pubblica. Qualsiasi programma deve essere legato al riassetto delle attività produttive sul territorio. E in questo senso la pratica, giusta, delle partecipazioni e della consultazione non può far venire meno le scelte politiche pregresse, magari da istanze municipalistiche. La questione è di valenze politiche.

Ma le forze in campo per realizzare questi obiettivi, ci sono? Vediamo di passarle in rassegna rapidamente. Per la grande imprenditoria privata non va imposto il discorso solo in termini rivendicativi come, ad esempio, mi sembra sia stato fatto con il gruppo SMI, e municipalistici, ma secondo una politica generale e di grande respiro, proprio per impostare una strategia per gli anni '80. Il discorso sulle banche lo accennavo, ma lo stesso criterio lo manterrei per le compagnie di assicurazione, chiedendo loro di orientare la propria gestione finanziaria al sostegno, ad esempio, di un grande programma di edilizia in Toscana.

Ma perché l'approvazione sta slittando? Le pastore produttive a questo punto sono tutte superate; manca solo l'approvazione del progetto esecutivo. La diga di San Piero in Campo, un'opera che ancora evasa. Il progetto doveva essere portato in commissione il 20 ottobre scorso; poi c'è stato un rinvio al 15 novembre; poi ancora un rinvio al 20 dicembre con la possibilità di ulteriori rinvii.

Ma perché l'approvazione sta slittando? Le pastore produttive a questo punto sono tutte superate; manca solo l'approvazione del progetto esecutivo. La diga di San Piero in Campo, un'opera che ancora evasa. Il progetto doveva essere portato in commissione il 20 ottobre scorso; poi c'è stato un rinvio al 15 novembre; poi ancora un rinvio al 20 dicembre con la possibilità di ulteriori rinvii.

Una legge per i produttori agricoli. Una legge per fissare le norme concernenti le associazioni dei produttori agricoli e sull'associazionismo è stata votata dal Consiglio regionale.

L'assessore all'agricoltura Pucci ha sottolineato l'importanza di ogni sforzo che viene fatto per potenziare le capacità dei produttori agricoli di mettersi in un mercato dominato dalle grandi concentrazioni monopolistiche. Lo squilibrio tra queste realtà è infatti grande: le uniche esperienze toscane sono quelle cooperative ma le dimensioni sono ovviamente diverse.

«Occorre un grande sforzo — ha concluso l'assessore — per far sì che si prenda, da parte di tutti i produttori, coscienza dell'importanza di associarsi per commercializzare i prodotti».

Il consigliere del PCI Luvarini ha dichiarato che la maggioranza accetta l'emendamento presentato dal gruppo DC relativo alla presidenza dell'associazione.

Franci, per la DC, ha dichiarato il voto favorevole del suo gruppo alla proposta di legge nella quale — ha detto — la Democrazia Cristiana si riconosce in pieno.

Non ancora approvato il progetto dell'invaso di S. Piero in C.

Una diga che serve ma che il ministero non «gradisce»

SIENA — E' slittata di nuovo l'approvazione del progetto esecutivo della diga di San Piero in Campo, un'opera di importanza decisiva soprattutto per lo sviluppo dell'agricoltura in Val D'Orcia. Da tempo il progetto giace per l'approvazione al consiglio superiore delle opere pubbliche presso il ministero competente; ma la pratica non è stata ancora evasa. Il progetto doveva essere portato in commissione il 20 ottobre scorso; poi c'è stato un rinvio al 15 novembre; poi ancora un rinvio al 20 dicembre con la possibilità di ulteriori rinvii.

Ma perché l'approvazione sta slittando? Le pastore produttive a questo punto sono tutte superate; manca solo l'approvazione del progetto esecutivo. La diga di San Piero in Campo, un'opera che ancora evasa. Il progetto doveva essere portato in commissione il 20 ottobre scorso; poi c'è stato un rinvio al 15 novembre; poi ancora un rinvio al 20 dicembre con la possibilità di ulteriori rinvii.

Una legge per i produttori agricoli. Una legge per fissare le norme concernenti le associazioni dei produttori agricoli e sull'associazionismo è stata votata dal Consiglio regionale.

L'assessore all'agricoltura Pucci ha sottolineato l'importanza di ogni sforzo che viene fatto per potenziare le capacità dei produttori agricoli di mettersi in un mercato dominato dalle grandi concentrazioni monopolistiche. Lo squilibrio tra queste realtà è infatti grande: le uniche esperienze toscane sono quelle cooperative ma le dimensioni sono ovviamente diverse.

«Occorre un grande sforzo — ha concluso l'assessore — per far sì che si prenda, da parte di tutti i produttori, coscienza dell'importanza di associarsi per commercializzare i prodotti».

Il consigliere del PCI Luvarini ha dichiarato che la maggioranza accetta l'emendamento presentato dal gruppo DC relativo alla presidenza dell'associazione.

Franci, per la DC, ha dichiarato il voto favorevole del suo gruppo alla proposta di legge nella quale — ha detto — la Democrazia Cristiana si riconosce in pieno.

(Chianciano compreso), acqua per l'irrigazione di 3.500 ettari e per uso industriale, ha avuto sin qui una storia travagliatissima. Vi sono stati infatti ostacoli e ritardi voluti ad ogni costo dalla DC e dal locale consorzio di bonifica che si sono opposti fino all'ultimo al trasferimento delle competenze per la realizzazione della diga ad un consorzio composto dai comuni della zona.

Il comune di Radicondoli retto dal sindaco democristiano Alderigo Sonnini ha frapposto ostacoli alla definizione degli studi urbanistici, per contare, poi, le difficoltà per trovare i finanziamenti necessari alla costruzione della diga.

Proprio quando tutti questi ostacoli sono stati superati ci si è messo il consiglio superiore delle opere pubbliche che sta bloccando da mesi l'approvazione del progetto esecutivo

impedendo così che i primi lavori vengano appaltati e siano spesi i due miliardi e trecento milioni al momento disponibili e in gran parte dei depositati presso il consorzio dei comuni. La popolazione della Val D'Orcia è mobilitata: l'obiettivo è la costruzione della diga, un'opera indispensabile per lo sviluppo agricolo e non solo agricolo di una zona fortemente degradata. I comunisti hanno promosso una manifestazione, neanche un mese fa alla casa del popolo di Pienza, alla quale partecipò una grande massa di coltivatori.

Il PCI — afferma un documento della federazione comunista senese — si batte per sbloccare, in tempi rapidissimi, l'approvazione del progetto esecutivo, indire le gare di appalto dei lavori, far lavorare la gente e spendere subito le mille e gli altri sette miliardi programmati per i prossimi anni».

Tutto questo perché si sono volute includere le norme della finanza locale in una legge — la legge finanziaria — onnicomprensiva, farraginosa e contraddittoria che ha aperto contrasti nella stessa compagine di governo e trova ora forti opposizioni, forse insormontabili, in Parlamento. E' chiaro l'intento del governo di voler comprimere le risorse degli enti locali per un ritorno a posizioni centralisti.

«L'amministrazione di Livorno deve avere nove miliardi I Comuni aspettano ancora i soldi per le spese del '78

LIVORNO — Le prospettive finanziarie degli enti locali distano serie preoccupazioni. Molti comuni non hanno ancora ricevuto la rata finanziaria del 1978 (che per il comune di Livorno ammonta a circa 9 miliardi). E ai conseguenti problemi di liquidità di cassa, rischiano di aggiungersi altre grosse difficoltà se, entro il prossimo dicembre, il parlamento non avrà approvato nuove disposizioni legislative.

Su questi argomenti e per fare il punto della situazione, si è tenuto un incontro a Palazzo Civico, promosso dal comune di Livorno, al quale hanno partecipato sindaci, amministratori e funzionari dei comuni della provincia e della associazione intercomunale numero 1 (che comprende i comuni di Livorno, Fauglia, Lorenzana, Collesalvetti e Orciano Pisano) il presidente, amministratori e

che proprio nel momento in cui le forze autonomistiche vedono crescere le loro competenze e si pone con forza la necessità di una maggiore collaborazione tra i vari livelli istituzionali. Oltre alla preoccupazione per questi atteggiamenti, durante la riunione è stato sottolineato che un rifiuto nella erogazione dei servizi rischia di accrescere il disagio e confusione nella popolazione, già soggetta a tensioni sociali con conseguenze molto gravi per le istituzioni democratiche. Gli organismi presenti si sono impegnati a promuovere la più vasta mobilitazione. E' stata inoltre programmata una manifestazione provinciale alla quale verranno invitati i massimi responsabili nazionali delle associazioni delle province e dei comuni.

st. f.

Importanti provvedimenti approvati dal Consiglio regionale

FAMILIARE

Sono stati ripartiti dal Consiglio regionale i finanziamenti (5 miliardi e 600 milioni) destinati alla gestione dei servizi di assistenza alla famiglia, alla maternità, all'infanzia e ai giovani in età evolutiva. Stando alla legge che regola la materia, i finanziamenti sono stati così ripartiti: 50% in proporzione al tasso medio di mortalità infantile relativo al triennio precedente l'anno di assegnazione. Al di là del contenuto specifico della delibera — ha detto il consigliere comunista Wanda Wandeningh — riveste particolare importanza la relazione che la giunta ha accompagnato al provvedimento, che riguarda l'attività dei consultori fino al luglio 1979. La rilevazione fatta assume rilievo per quanto riguarda l'attuazione della riforma sanitaria. I servizi consultoriali hanno infatti una posizione preminente nel quadro della futura attività delle Unità sanitarie locali: nella relazione sono quindi messi in evidenza aspetti positivi e negativi dello stato di attuazione e di funzionamento dei servizi.



Oltre 5 miliardi ripartiti per i consultori toscani

Insufficienti ha detto ancora il consigliere Wandeningh — sono i rapporti tra servizi e comunità poiché gli interventi del consultorio sono spesso rivolti al singolo individuo o alla coppia senza che sia posto particolare impegno nello sviluppare una maggiore partecipazione e consapevolezza dei cittadini tutti». Sia il consigliere democristiano Mandorli che il capogruppo DC Pezzati hanno polemicamente sottolineato sul ruolo svolto in questo periodo dai consultori. In essi — ha detto —

il finanziamento di lavori riguardanti la costruzione, il completamento, la trasformazione e la sistemazione di edifici ospedalieri. Si tratta di una somma complessiva di 750 milioni. In una breve relazione il presidente della quarta commissione, il comunista Giovannelli, ha detto che l'intervento finanziario previsto dalla legge, con il provvedimento all'ammevimento esteso ai consorzi socio-sanitari, ai comuni, alle associazioni di assistenza e beneficenza per l'ampliamento, la ristrutturazione, la trasformazione e sistemazione di edifici da destinare ad attività socio-sanitarie.

UNA LEGGE PER I PRODUTTORI AGRICOLI

Una legge per fissare le norme concernenti le associazioni dei produttori agricoli e sull'associazionismo è stata votata dal Consiglio regionale.

L'assessore all'agricoltura Pucci ha sottolineato l'importanza di ogni sforzo che viene fatto per potenziare le capacità dei produttori agricoli di mettersi in un mercato dominato dalle grandi concentrazioni monopolistiche. Lo squilibrio tra queste realtà è infatti grande: le uniche esperienze toscane sono quelle cooperative ma le dimensioni sono ovviamente diverse.

«Occorre un grande sforzo — ha concluso l'assessore — per far sì che si prenda, da parte di tutti i produttori, coscienza dell'importanza di associarsi per commercializzare i prodotti».

Il consigliere del PCI Luvarini ha dichiarato che la maggioranza accetta l'emendamento presentato dal gruppo DC relativo alla presidenza dell'associazione.

Franci, per la DC, ha dichiarato il voto favorevole del suo gruppo alla proposta di legge nella quale — ha detto — la Democrazia Cristiana si riconosce in pieno.

Non ancora approvato il progetto dell'invaso di S. Piero in C.

Una diga che serve ma che il ministero non «gradisce»

SIENA — E' slittata di nuovo l'approvazione del progetto esecutivo della diga di San Piero in Campo, un'opera di importanza decisiva soprattutto per lo sviluppo dell'agricoltura in Val D'Orcia. Da tempo il progetto giace per l'approvazione al consiglio superiore delle opere pubbliche presso il ministero competente; ma la pratica non è stata ancora evasa. Il progetto doveva essere portato in commissione il 20 ottobre scorso; poi c'è stato un rinvio al 15 novembre; poi ancora un rinvio al 20 dicembre con la possibilità di ulteriori rinvii. Ma perché l'approvazione sta slittando? Le pastore produttive a questo punto sono tutte superate; manca solo l'approvazione del progetto esecutivo. La diga di San Piero in Campo, un'opera che ancora evasa. Il progetto doveva essere portato in commissione il 20 ottobre scorso; poi c'è stato un rinvio al 15 novembre; poi ancora un rinvio al 20 dicembre con la possibilità di ulteriori rinvii. Ma perché l'approvazione sta slittando? Le pastore produttive a questo punto sono tutte superate; manca solo l'approvazione del progetto esecutivo. La diga di San Piero in Campo, un'opera che ancora evasa. Il progetto doveva essere portato in commissione il 20 ottobre scorso; poi c'è stato un rinvio al 15 novembre; poi ancora un rinvio al 20 dicembre con la possibilità di ulteriori rinvii. Una legge per i produttori agricoli. Una legge per fissare le norme concernenti le associazioni dei produttori agricoli e sull'associazionismo è stata votata dal Consiglio regionale. L'assessore all'agricoltura Pucci ha sottolineato l'importanza di ogni sforzo che viene fatto per potenziare le capacità dei produttori agricoli di mettersi in un mercato dominato dalle grandi concentrazioni monopolistiche. Lo squilibrio tra queste realtà è infatti grande: le uniche esperienze toscane sono quelle cooperative ma le dimensioni sono ovviamente diverse. «Occorre un grande sforzo — ha concluso l'assessore — per far sì che si prenda, da parte di tutti i produttori, coscienza dell'importanza di associarsi per commercializzare i prodotti». Il consigliere del PCI Luvarini ha dichiarato che la maggioranza accetta l'emendamento presentato dal gruppo DC relativo alla presidenza dell'associazione. Franci, per la DC, ha dichiarato il voto favorevole del suo gruppo alla proposta di legge nella quale — ha detto — la Democrazia Cristiana si riconosce in pieno. (Chianciano compreso), acqua per l'irrigazione di 3.500 ettari e per uso industriale, ha avuto sin qui una storia travagliatissima. Vi sono stati infatti ostacoli e ritardi voluti ad ogni costo dalla DC e dal locale consorzio di bonifica che si sono opposti fino all'ultimo al trasferimento delle competenze per la realizzazione della diga ad un consorzio composto dai comuni della zona. Il comune di Radicondoli retto dal sindaco democristiano Alderigo Sonnini ha frapposto ostacoli alla definizione degli studi urbanistici, per contare, poi, le difficoltà per trovare i finanziamenti necessari alla costruzione della diga. Proprio quando tutti questi ostacoli sono stati superati ci si è messo il consiglio superiore delle opere pubbliche che sta bloccando da mesi l'approvazione del progetto esecutivo impedendo così che i primi lavori vengano appaltati e siano spesi i due miliardi e trecento milioni al momento disponibili e in gran parte dei depositati presso il consorzio dei comuni. La popolazione della Val D'Orcia è mobilitata: l'obiettivo è la costruzione della diga, un'opera indispensabile per lo sviluppo agricolo e non solo agricolo di una zona fortemente degradata. I comunisti hanno promosso una manifestazione, neanche un mese fa alla casa del popolo di Pienza, alla quale partecipò una grande massa di coltivatori. Il PCI — afferma un documento della federazione comunista senese — si batte per sbloccare, in tempi rapidissimi, l'approvazione del progetto esecutivo, indire le gare di appalto dei lavori, far lavorare la gente e spendere subito le mille e gli altri sette miliardi programmati per i prossimi anni». Tutto questo perché si sono volute includere le norme della finanza locale in una legge — la legge finanziaria — onnicomprensiva, farraginosa e contraddittoria che ha aperto contrasti nella stessa compagine di governo e trova ora forti opposizioni, forse insormontabili, in Parlamento. E' chiaro l'intento del governo di voler comprimere le risorse degli enti locali per un ritorno a posizioni centralisti.

Asta deserta per i mini appartamenti di Forte Filippo

E' andata deserta e rinviata «sine die» l'asta immobiliare per 25 appartamenti di «Forte Filippo» indetta per ieri mattina dal cancelliere del tribunale di Grosseto. Il bando d'asta del Forte Filippo, di proprietà dell'omonima società che ha come titolari uomini della finanza che sembrano legati all'ex sindaco di Palermo don Vito Ciancimino, aveva preso le mosse il 20 settembre con l'insolvenza promossa dal Monte dei Paschi di Siena. Il mancato svolgimento di quanto previsto versò clamorosa, operazione di vendita, va ricercata nel fatto che 24 ore prima dell'asta e 200 milioni di lire con un prezzo medio per ogni mini appartamento oscillante tra un minimo di 40 milioni ed un massimo di 240 milioni di lire. Quale giudizio esprimere su questa mancanza di acquirenti verso dei mini-appartamenti ubicati all'interno di un monumento storico di estimabile valore archeologico, risalente al 13. secolo, viva testimonianza della «civiltà» presente durante lo stato del presidio? Innanzitutto pare essersi placata la smania di ricorrere per determinate categorie sociali alla seconda o terza casa, in considerazione anche della controffensiva in atto da parte della soprintendenza ai monumenti di Siena, e degli enti locali per riportare «Forte Filippo» dopo la spoliazione urbanistica subita, che non ne hanno però svilito il suo valore, a pubblica utilità.

PER OGNI EVENIENZA... IL TELEFONO GIUSTO

ABBONI & ANDREI di bucelli FIRENZE Via Porta Rossa, 66P Tel. 295041

CAVUROTTO ARGENTERIA • GIOIELLERIA OROLOGERIA ARTICOLI DA REGALO IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI VIA CAVOUR, 26-28 r ■ VIA DEL CORSO, 52 r

LANCIA AUTOBIANCHI RICAMBI NESI S. P. A. La qualità del servizio

italstile di Andreoni Pelletterie MAZZA STAZIONE, 13-14 r. • Tel. 295.373 — FIRENZE AUGURA BUONE FESTE

Smach! BOUTIQUE IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE FRATIGLIONI & FUMMI P.zza Dalmazia, 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

FERRAMENTA PER MOBILI SERRATURE DI SICUREZZA TUTTO PER IL "FAI DA TE" FERRAMENTA CECCHERINI 50124 firenze - 24/c viale I. orio - tel. (055) 226590 50142 firenze - 87/89 viale F. talenti - tel. (055) 712301

Arrivano le FESTE Per una scelta felice dei Vostri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia: DICEMBRE 25 GEN NATALE 31 FEBBRAIO S.SILVESTRO EPIFANIA

PER OGNI EVENIENZA... IL TELEFONO GIUSTO ABBONI & ANDREI di bucelli FIRENZE Via Porta Rossa, 66P Tel. 295041

CAVUROTTO ARGENTERIA • GIOIELLERIA OROLOGERIA ARTICOLI DA REGALO IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI VIA CAVOUR, 26-28 r ■ VIA DEL CORSO, 52 r

LANCIA AUTOBIANCHI RICAMBI NESI S. P. A. La qualità del servizio

italstile di Andreoni Pelletterie MAZZA STAZIONE, 13-14 r. • Tel. 295.373 — FIRENZE AUGURA BUONE FESTE

FERRAMENTA PER MOBILI SERRATURE DI SICUREZZA TUTTO PER IL "FAI DA TE" FERRAMENTA CECCHERINI 50124 firenze - 24/c viale I. orio - tel. (055) 226590 50142 firenze - 87/89 viale F. talenti - tel. (055) 712301

QUESTA SERA L'ORCHESTRA DI FRANCO SCARICA ALLIETTERA' LE VOSTRE DANZE

REGALATI PER NATALE una ALFA ROMEO Occasione eccezionale fino al 30 dicembre 1979 SCAR AUTOSTRADA Via di Novoli, 22 - Firenze Tel. (055) 430.741

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista